

<b>Mittente</b>	Buonarroti Michelangelo	<b>Destinatario</b>	Buonarroti Simoni Lodovico
<b>Data</b>	1512	<b>Tipo data</b>	congetturale
<b>Luogo di partenza</b>	Roma	<b>Luogo arrivo</b>	Firenze
<b>Incipit</b>	Per l'ultima vostra ò inteso chome vanno le cose chostà, benchè prima ne sapevo parte.		
<b>Contenuto</b>	<p>[Autografa, Ottobre-Novembre] Michelangelo espone il suo massimo disappunto per l'ingratitude dei fiorentini nei suoi riguardi. Lodovico è chiamato a pagare ben 60 ducati, tassa che viene vista come atto disonesto dall'artista. Per questo motivo Michelangelo decide di scrivere due versi a Giuliano de' Medici [figlio di Lorenzo il Magnifico, signore di Firenze] e chiede al padre di leggerli e di portarli lui stesso al Signore, nella speranza che questi ne trovi giovamento. Nel caso in cui le cose non vadano per il verso sperato, Michelangelo invita il padre a vendere qualsiasi possedimento familiare e a cambiare città. Inoltre lo autorizza a prelevare trenta ducati e a mandargli il resto a Roma. Per fare questa operazione, invita Lodovico a compiere dei passi fondamentali: in primis deve portare i soldi da Bonifazio Fazi [banchiere fiorentino] il quale li girerà a sua volta a Giovanni Balducci [banchiere romano]. In secondo luogo Lodovico deve chiedere a Bonifazio Fazi di fare una polizza della ricevuta dei soldi e successivamente allegare la suddetta alla lettera. Nella fase conclusiva l'artista cerca di rasserenare il padre dicendo che, anche senza una vita ricca di onori, l'importante è avere cibo e vivere in povertà come Cristo, in modo analogo al suo tenore di vita a Roma che dura ormai da quindici anni.</p>		
<b>Fonte</b>	Michelangelo Buonarroti, Carteggio di Michelangelo, edizione postuma di Giovanni Poggi, a cura di Paola Barocchi e Renzo Ristori, Firenze, Sansoni editore, 1965, volume I, pp. 140-141		
<b>Compilatore</b>	Colopi Andrea		